

INTRODUZIONE

Il presente volume con il titolo *Stefano De Fiores (1933–2012) e la sua proposta mariologica. Ricognizione storico-teologica*, ha come finalità quella di presentare alcuni punti qualificanti della sua proposta e del suo pensiero teologici che hanno contribuito alla conoscenza e allo sviluppo post–conciliare della mariologia non solo cattolica contemporanea. In questo studio si cerca di dare dell’autore in questione una panoramica biografica, bibliografica e soprattutto contenutistica che ci darà la possibilità di definire quanto il più possibile il *Sitz im Leben* del suo pensiero e della sua proposta. Da quanto risulta da una ricerca approfondita sul De Fiores, è stata scritta una tesi di laurea in *Scienze religiose*, presso la Facoltà Teologica di Sicilia, nell’Istituto Superiore delle Scienze Religiose “San Luca” (Catania), da parte di Daniela Zerno, avente come titolo: “*Stefano De Fiores Cantore di Maria*” (A.A. 2012–2013). Questa tesi sviluppa di più e soprattutto l’ambito biografico e bibliografico e non prende analiticamente in esame le varie tematiche affrontate dal De Fiores nella sua quarantennale produzione teologica interdisciplinare sulla Madre di Gesù.

A tal riguardo si è ritenuto opportuno approfondire con maggiore esautività il tema mariologico, sia dal punto di vista dogmatico, che storico–culturale e spirituale; tema che emerge dal cospicuo e per molti aspetti originale contributo messo in opera dal nostro Autore il quale

essendo scomparso nel 2012, non è stato ancora sufficientemente studiato. Motivo per cui questa nostra fatica vuole essere uno stimolo ulteriore alla ricerca e allo studio del pensiero dell'importante mariologo monfortano, sostando da par suo sulla persona, sul ruolo e sul significato che la Beata Vergine Maria riveste per la fede e la vita di fede. Per comprendere bene il contesto nel quale si colloca la produzione di Stefano De Fiores (1933–2012) è necessario conoscere e riflettere sulla situazione del suo tempo dal punto di vista culturale, ecclesiale e teologico. Perciò si ritiene utile un sintetico panorama che porterà ad approfondire i grandi cambiamenti che si sono verificati e di cui Stefano De Fiores ha beneficiato.

Ringrazio il Presidente dell'AMI e Direttore della collana *Virgo Liber Verbi*, prof. Salvatore M. Perrella e l'intera Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana per aver concretizzato questo mio desiderio di veder pubblicata questa mia fatica su un teologo e mariologo italiano che ha onorato con gli scritti e con la vita Santa Maria di Nazaret, madre e serva del Signore, il caro prof. Stefano De Fiores (1933–2012).

1. Il contesto culturale ed ecclesiale

La prima metà del XX secolo in Occidente si presenta con diversi cambiamenti nell'ambito del pensiero filosofico e teologico, che hanno influenzato gli autori di questo periodo. Difatti le nuove categorie di pensiero come storicità, soggettività, libertà, intersoggettività ecc., hanno reso la teologia più vicina alla realtà concreta, personale e sociale dell'uomo e della donna. I cambiamenti hanno influenzato anche nella vita ecclesiale, generando un contesto che è stato poi un fermento per la successiva svolta conciliare.⁽¹⁾

Nel periodo preso in esame, agli occhi tanto della società che della cultura laica, la vita ecclesiale mostra una fisionomia fortemente impegnata sul fronte dell'apostolato con l'impegno di testimoniare la presenza cristiana in un mondo secolarizzato, soprattutto nell'atteggiamento del clero e dei laici che cercano nuove forme di presenza cristiana.

(1) Cfr. M. GOTOR, *L'Italia nel Novecento*, Einaudi, Torino 2019; B. MONDIN, *Storia della Teologia*. Epoca contemporanea, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1997, vol. 4, pp. 446–588; F. FERRARIO, *La teologia del Novecento*, Carocci, Roma 2011.

Questa stessa presenza non è estranea alla teologia che sviluppa il cosiddetto *cattolicesimo sociale*⁽²⁾ presente sia a livello della dottrina del Magistero che nell'azione e nella riflessione di numerosi gruppi cristiani. La ricerca del movimento catechetico lo testimonia con i nuovi mezzi e metodi di evangelizzazione e promozione della vita cristiana. La spiritualità diventa *più cristologico-trinitaria ed ecclesiale* in quanto recepisce gli *input* dei movimenti innovatori antecedenti il Vaticano II i quali cercano di aggiornare e di motivare l'esperienza cristiana moderna in una realtà più attenta al mondo e ai laici, considerando il loro *status* vocazionale, di lavoro e di vita coniugale. Questi movimenti provocano progressivamente un nuovo modo di essere Chiesa, che troverà il punto di arrivo nella celebrazione del Concilio Vaticano II (1962–1965) al quale Stefano De Fiores è sicuramente debitore per una evidente maturazione teologica e prospettiva che lo porterà a recepire, approfondire e proporre una mariologia che valorizza al massimo la lettera, il metodo e lo spirito del Concilio sua bussola orientatrice.⁽³⁾

Il nostro teologo e mariologo calabrese ha conosciuto, seppur ancora giovane, il tramonto del truce *modernismo*,⁽⁴⁾ quel periodo in cui la Chiesa viene costretta a confrontarsi con la caotica trasformazione economica, sociale e culturale con il tentativo di una conciliazione

(2) «Le società cattoliche potranno esercitare non piccola influenza sulla prosperità della stessa società civile» (cfr. LEONE XIII, *Rerum novarum*, lettera enciclica sulla condizione degli operai, del 15 maggio 1891, in *Enchiridion delle Encicliche* [=EE], Dehoniane, Bologna 1997, vol. 3, n. 934, pp. 660–661). La Chiesa deve interagire con la società e la cultura del proprio tempo, per adempiere la sua missione di comunicare a tutti gli uomini la novità dell'annuncio cristiano, nella concretezza delle loro difficoltà. La pastorale sociale è espressione viva e concreta di questo tipo di Chiesa, cioè pienamente consapevole della propria missione evangelizzatrice delle realtà sociali, economiche, culturali e politiche del mondo: cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, LEV, Città del Vaticano 2004, pp. 287–313.

(3) Cfr. B. MONDIN, *Storia della Teologia*. Epoca contemporanea, vol. 4, pp. 462–508.

(4) Papa Pio X (1903–1914) nella sua enciclica *Pascendi dominici gregis* ha esposto i pericoli a cui sarebbe andata incontro la Chiesa con le proposizioni moderniste. Per ulteriori approfondimenti: PIO X, *Pascendi dominici gregis*, lettera enciclica dell'8 settembre 1907 sugli errori del Modernismo, in *EE*, vol. 4, n. 190–246, pp. 207–309; A. MILANO, *L'età del Modernismo*, in R. FISICHELLA (a cura di), *Storia della Teologia. Da Vitus Pichler a Henri de Lubac*, Dehoniane, Bologna 1996, vol. 3, pp. 337–441. Sulla persona e pontificato, cfr. P.L. BANDIONI, *San Pio X. Profeta e Riformatore*, Fede & Cultura, Verona 2013; G. ROMANATO, *Pio X. Alle origini del cattolicesimo contemporaneo*, Lindau, Torino 2014; O. SANGUINETI, *Pio X. Un Pontefice santo alla soglia del "secolo breve"*, Sugarco Edizioni, Milano 2014; C. SICCARDI, *San Pio X. La vita del Papa che ha ordinato e riformato la Chiesa*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2014.

avvertita come necessaria tra progresso moderno e il cosiddetto modello della cristianità che subirà profondi cambiamenti solo con il Concilio Vaticano II. Una difficoltà ulteriore di quel periodo era senza dubbio lo stato in cui si dibatteva in modo particolare l'esegesi biblica che, applicando il metodo storico-critico, si scontrava inevitabilmente con l'approccio neoscolastico in voga da tempo. Infatti, la cultura *moderna* al di fuori dell'ortodossia ufficiale poneva sfide agli esegeti, ai teologi e ai filosofi chiamati a rispondere alla cultura contemporanea. Tali sfide non furono seriamente valutate e considerate, e nonostante la grande mole di studio che veniva svolto, il risultato finale continuava a non dare risposta ai grandi problemi provenienti dalla società dell'epoca che, a motivo delle proposte e della prassi storico-culturali del tempo, sembrava sempre più allontanarsi dalla fede tramandata dai *Pater Ecclesiae*.⁽⁵⁾ Tuttavia, il tessuto ecclesiale e teologico vivificato dallo Spirito Santo ha permesso il cosiddetto rinnovamento *ritornando alle fonti*.⁽⁶⁾ Osservava il teologo Giampiero Bof (1934-2020):

«Dall'età del *Syllabus* al Concilio Vaticano II, sotto la spinta e le esigenze della polemica che la oppone alla società moderna, la Chiesa è alla ricerca di una struttura rigorosamente monolitica. Il successo di questo orientamento va forse riconosciuto soprattutto nella coscienza della necessità del monolitismo, che è sembrato, ed è ancora proposto o rimpianto, come tratto proprio ed essenziale della Chiesa. Le ricerche storiche, in verità approdano a risultati a dir poco sorprendenti: il monolitismo entra in questione sostanzialmente per un periodo della vita ecclesiale non più lungo di un secolo. L. Boyer (1913-2004) vorrebbe addirittura restringerlo a un cinquantennio: dalla *Pascendi Dominici gregis* [dell'8 dicembre 1907 di Pio X].⁽⁷⁾ Una considerazione più analitica dovrebbe indagare su tutta la storia della Chiesa e della teologia, senza lasciarsi troppo fortemente condizionare da una figura peculiare del monolitismo e da un'eccezione che potrebbe anche essere alquanto rigida, e, proprio per la sua rigidità, esclusiva. Di contro, un concetto più flessibile potrebbe meglio

(5) Cfr. E. POULAT, *Storia Dogma e Critica nella crisi modernista*, Morcelliana, Brescia 1967, pp. 134-156.

(6) Cfr. G. BOF, *Teologia cattolica*. Duemila anni di storia di idee, di personaggi, San Paolo, Cinisello Balsamo 1995, pp. 182-216.

(7) Cfr. L. BOYER, *Pluralismo*. Unità della Chiesa e pluralismo religioso, EDB, Bologna 1974, pp. 189-204.

adattarsi al fluire della storia, far emergere la continuità e lo sviluppo, certo con arresti, arretramenti, deviazioni o anche salti, sotto la molteplicità delle figure che esprimono appunto l'identità del grande arco storico e tradizionale. La volontà di compattezza, che sul piano ecclesiale si oppone a ogni rinnovamento di riforma e su quello teologico a ogni storicizzante "evoluzione dei dogmi", immediatamente censurata come caduta nel relativismo e nel soggettivismo, identificò il nemico mortale — la somma di tutte le eresie — nel modernismo». ⁽⁸⁾

Nel dopoguerra, dal mondo teologico francese si produce un fermento che influenzerà il nostro Autore: la *Nouvelle Théologie*. ⁽⁹⁾ Questo rinnovamento teologico, che ha trovato negli ambienti ufficiali resistenza, è favorito dall'opera dei gesuiti di Lyon-Fourvière e dei domenicani a Le Saulchoir. ⁽¹⁰⁾ In realtà nel 1950 con la lettera enciclica *Humani generis*, ⁽¹¹⁾ il papa Pio XII (1939-1958) ⁽¹²⁾ prende fermamente posizione, in riferimento a questo presunto nuovo movimento teologico, contro ogni forma di relativismo dogmatico, di storicismo o di filosofia incurante dell'essere. Comunque, la storia stava per venire in loro soccorso e il Concilio Vaticano II avrebbe conferito un riconoscimento pieno a questi teologi e proposte che furono i principali innovatori della teologia che seguì. ⁽¹³⁾

Oltre ai contesti illustrati, anche la pietà popolare pre-Vaticano II è da non sottovalutare nella formazione della personalità religiosa e teologico-spirituale di Stefano De Fiore. Nell'interpretazione dell'espressività popolare, si percepisce la diversità di questo fenomeno, il quale

(8) G. BOF, *Teologia cattolica*, pp. 187-188.

(9) Cfr. A. DONI, *La riscoperta delle fonti*, in R. FISICHELLA (a cura di), *Storia della Teologia*. Da Vitus Pichler a Henri de Lubac, vol. 3, pp. 443-471.

(10) Si tratta dell'avvio delle due collane *Sources Chrétiennes* (= *SCh*) (1942) che raccoglie le traduzioni di opere dei Padri della Chiesa e degli scrittori antichi e *Théologie* (1944).

(11) PIO XII, *Humani generis*, lettera enciclica sulle false opinioni che minacciano la dottrina cattolica, del 12 agosto 1950, in *EE*, vol. 6, n. 701-743, pp. 628-661 (*AAS* 42 [1950], pp. 561-578).

(12) Su questo importante Pontefice posto tra tradizione e rinnovamento in un tempo storico-sociale e politico molto difficile, che ha lasciato un'impronta indelebile anche nel campo mariologico-mariano, cfr. D. BERTETTO, *Il Magistero mariano di Pio XII*, Paoline, Roma 1959; cf. E. VILANOVA, *Storia della teologia cristiana*, vol. 3, Borla, Roma 1995, p. 622-623; P. BLET, *Pio XII e la seconda guerra mondiale negli Archivi Vaticani*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1999; S. CANTERA MONTENEGRO, *La Virgen María en el magistero de Pio XII*, BAC, Madrid 2007; A.A. PERSICO, *Il caso Pio XII. Mezzo secolo di dibattito su Eugenio Pacelli*, Guerini e Associati, Milano 2008; S. XERES, *Il sofferto silenzio di Pio XII*, Vita e Pensiero, Milano 2010.

(13) Cfr. M.M. PEDICO, *La Vergine Maria nella pietà popolare*, Monfortane, Roma 1993.

non solo resiste nel tempo, ma pare sia cresciuto anche in un tempo di rivoluzione culturale e di accentuato secolarismo contemporaneo.⁽¹⁴⁾ Detto questo, si può affermare che nell'ambito della pietà popolare Maria rappresenta un dato intramontabile del cristianesimo, oltre l'ambito dell'Incarnazione. Con questo sottofondo di pietà popolare in generale, si entra anche nella cultura italiana in particolare, in cui si nota che dal nord al sud d'Italia la Beata Vergine acquisisce un posto di rilievo; lei diventa immagine che lungo i secoli ha segnato ogni espressività culturale in modo particolare nella Regione dove è nato Stefano De Fiores. Infatti, si tratta della devozione diventata tradizione che si trasmette di generazione in generazione, espressa da una semplicità e convinzione che deriva da un'esperienza mariana vissuta a livello di ricezione di grazie in momenti difficili, talvolta umanamente disperati.⁽¹⁵⁾

Un punto di riferimento nella formazione cristiana del nostro Autore è il noto santuario della Madonna di Polsi, che nella devozione calabrese rappresenta un forte legame spirituale con la figura di Maria; sorto, secondo una antica tradizione nel secolo XI, a seguito di apparizioni mariane.⁽¹⁶⁾ In questo contesto, culturale, ecclesiale, teologico e devozionale, si svolge la prima tappa della biografia di Stefano De Fiores che ora verrà presentata più in dettaglio seguendo i due periodi della sua vita: prima e dopo il Concilio Vaticano II.

2. Vita e formazione di Stefano De Fiores prima del Concilio Vaticano II

Oltre a un numero considerevole di scritti, che costituiscono un'opera da cui la Chiesa trarrà profitto per molto tempo, soprattutto dal

(14) Cfr. G. AGOSTINO, *Pietà popolare*, in S. DE FIORES, S. MEO (a cura di), *NDM*, pp. 1111 (l'intera voce pp. 1111-1122).

(15) Cfr. S. DE FIORES, *Un popolo in festa dinanzi alla Madonna incoronata*, in DIREZIONE DEL SANTUARIO DELLA MADONNA DI POLSI, *La Madonna di Polsi incoronata*, s.e., San Luca (RC) 1983, p. 4.

(16) Cfr. R. CAMILLERI, *Tutti i giorni con Maria*. Calendario delle apparizioni, Ares Milano 2020, p. 436. Va anche detto che tale luogo di pietà mariana è reso noto, secondo accertate indagini della magistratura e della polizia italiana, da frequenti riunioni dei vertici della famigerata 'ndrangheta, che con la loro presenza e frequentazione la dissacrano, rendendo la cosa veramente esecrabile.

punto di vista mariologico, in quanto provenienti da un uomo veramente poliedrico, il teologo di San Luca (Reggio Calabria), ha avuto alcune tappe di formazione e una maturazione del suo pensiero che non sono riducibili semplicemente a dipendenze e influssi; per questo motivo è considerato un autore poco *classificabile*. De Fiores era un uomo che ha fatto della teologia una ragione della sua esistenza per cui si farà attenzione alla questione cronologica nell'esame della sua bio-bibliografia.

Stefano De Fiores nacque a San Luca (RC) il 2 ottobre 1933 e fu battezzato nell'anno seguente proprio al Santuario mariano di Polsi. Infatti, il battesimo oltre ad averlo prioritariamente e intimamente unito a Cristo, l'ha intensamente legato a questo luogo mariano per eccellenza.⁽¹⁷⁾ Egli proviene da una terra, da sempre annodata alla venerazione di Maria⁽¹⁸⁾ come si evince dal suo percorso. Essendo nutrito da questa sensibilità religiosa, nel 1946 a 13 anni entrò nel *Seminario dei Missionari della Compagnia di Maria* (più conosciuti come *Monfortani*)⁽¹⁹⁾ a Redona di Bergamo. In questi anni intensi di formazione spirituale e intellettuale, Stefano è affascinato dalla ricchezza della spiritualità mariana del fondatore che ebbe come vertice la consacrazione della propria vita a Gesù per le mani di Maria. Dunque, un dono totale di sé che il giovane Stefano compie con gioiosa responsabilità. Terminato il ginnasio, Stefano fa un passo avanti nella sua formazione più intensa a Castiglione Torinese come novizio, e nel tempo del noviziato coltiva e approfondisce la grazia della sua vocazione. Raggiunta in modo adeguato la maturità spirituale e vocazionale, dopo il fecondo tempo della formazione, si reca a Loreto, per gli studi di filosofia e di teologia, a cui egli si appropria come un compito che lo riguarda nel

(17) Cfr. FONDAZIONE CORRADO ALVARO (a cura di), *Da Polsi a Loreto con Maria nel cuore. Omaggio a p. Stefano De Fiores nel cinquantenario del suo sacerdozio*, Arti Grafiche, Ardore Marina (RC) 2009.

(18) Cfr. F. NOCERA (a cura di), *Personalità poliedrica di padre Stefano De Fiores*. Atti del Convegno — San Luca — 16 novembre 2013, Città del Sole, Reggio Calabria 2015.

(19) Si tratta più precisamente, di un Istituto religioso maschile, fondato dal sacerdote francese Louis-Marie Grignon de Montfort (1673–1716). Per una ulteriore conoscenza circa i Missionari della Compagnia di Maria (Societas Mariae Monfortana), — Congregazione religiosa a carattere spiccatamente internazionale, impegnata a testimoniare la devozione alla figura della Vergine Maria, come parte integrante della vita spirituale e di apostolato — si veda S. DE FIORES (a cura di), *Dizionario della Spiritualità Monfortana*, Monfortane, Roma 2005.

suo cammino, come risposta a una chiamata che è divenuta, ormai, l'elemento centrale e pregnante della sua esistenza.⁽²⁰⁾ In questo luogo, il 21 febbraio 1959, viene ordinato sacerdote.

Considerate queste precisazioni formative di Stefano De Fiores, si può chiaramente affermare che le tappe fondamentali della sua esistenza sono scandite dalla presenza di Maria. In merito, il biblista monfortano Alberto Valentini asserisce che:

«Cantore della Vergine» è un titolo suggestivo e profondamente vero, attribuito dalla stampa a p. Stefano, che ci ha improvvisamente lasciati. La Madre del Signore è il filo d'oro che sottende l'intera sua vita e ne spiega il senso e la portata. La sua esistenza ha inizio all'ombra del santuario di Polsi e si conclude con il ritorno definitivo ai piedi della sua Madonna, dopo aver percorso le strade del mondo, con tappe segnate puntualmente dalla presenza di Maria».⁽²¹⁾

Così si può riassumere il primo periodo della formazione del nostro Autore che parte da Polsi e arriva a Loreto accompagnato dall'immagine della Madre del Signore. È questa prossimità alla Madre di Dio che ci offre la misura di come questi due luoghi siano stati significativi nella vita di De Fiores.⁽²²⁾

3. Risonanze conciliari e significato dell'opera di Stefano De Fiores

S. De Fiores, è stato ordinato sacerdote nello stesso anno in cui Papa Giovanni XXIII (1958-1963) annunciava il Concilio (1959). Successivamente, negli anni 1961-1963 tempo in cui il Concilio Vaticano II svolgeva i suoi lavori, p. Stefano si trova a Roma dove perfeziona i suoi studi, conseguendo la Licenza in Teologia Dogmatica presso la Pontificia Università Lateranense. Non a caso a distanza di tre anni dalla chiusura del Concilio (1962-1965), De Fiores scrive una delle sue prime monografie, pubblicata nel 1968, dedicata proprio al

(20) Cfr. FONDAZIONE CORRADO ALVARO, *Da Polsi a Loreto con Maria nel cuore*, p. 21.

(21) A. VALENTINI, *S. De Fiores, cantore della Vergine. In memoriam*, in *Theotokos* 20 (2012), n.1, p. 3.

(22) Cfr. FONDAZIONE CORRADO ALVARO, *Da Polsi a Loreto con Maria nel cuore*, p. 13.

capitolo VIII della Costituzione Dogmatica *Lumen Gentium*⁽²³⁾, con cui dimostra chiaramente la ricezione del Concilio nel suo sviluppo teologico. Dimostrando un amore per lo studio, nel 1973 Stefano De Fiores consegue il dottorato in Teologia Spirituale, con un risultato lodevole, presso la Pontificia Università Gregoriana, presentando la tesi intitolata: “Itinerario spirituale di S. Luigi Maria di Montfort (1673–1716) nel periodo fino al sacerdozio (5 giugno 1700)”.⁽²⁴⁾ Lo stesso studio accademico è stato pubblicato, l’anno successivo, dalla University of Dayton (Stati Uniti).⁽²⁵⁾ Da tutto ciò si può ritenere che non risulta nessuna pubblicazione teologica del nostro Autore che riguardi il periodo preconciare. Quindi, p. Stefano De Fiores inizia il suo percorso di studioso della mariologia nei primi anni dopo il Concilio, con la pubblicazione già accennata, negli anni in cui il trattato mariologico veniva ripensato.

3.1. Servizi

Stefano De Fiores oltre all’insegnamento, ha ricoperto vari incarichi nella Congregazione dei Monfortani. Dal 1962 al 1965 insegna Storia dell’Arte nello *Scolasticato Monfortano* di Roma. Nel 1969 è stato membro ordinario della *Société Française d’Etudes Mariales*⁽²⁶⁾. Al contempo egli è stato chiamato a insegnare presso la Pontificia Facoltà Teologica “Marianum” dall’anno accademico 1971–1972⁽²⁷⁾. Poi dal 1976 è stato

(23) *Lumen Gentium* (= LG), Costituzione Dogmatica sulla Chiesa del 21 novembre 1964 in *Enchiridion Vaticanum* (= EV), Dehoniane, Bologna 1966, vol. 1, nn. 284–445, pp. 120–257; S. DE FIORES, *Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa. Commento teologico–pastorale al capitolo VIII della Costituzione “Lumen Gentium”*, Centro Mariano Monfortano, Roma 1968 (che avrà ben quattro edizioni).

(24) S. DE FIORES, *Itinerario spirituale di S. Luigi Maria di Montfort (1673–1716), nel periodo fino al sacerdozio (5 giugno 1700)*, Excerpta ex dissertatione ad Lauream in Facultate Theologica Pontificiæ Universitatis Gregorianæ, Roma 1973.

(25) Cfr. S. DE FIORES, *Itinerario spirituale di S. Luigi Maria di Montfort (1673–1676) nel periodo fino al sacerdozio (5 giugno 1700)*, University of Dayton, Dayton (OH) 1974.

(26) La *Société Française d’Etudes Mariales* (= SFEM), fondata nel 1935 in Francia con lo scopo di proporre una riflessione teologica sulla Vergine Maria che diventa esigente nel piano della ricerca e fedele all’insegnamento della Chiesa.

(27) Cfr. E.M. TONIOLO, O.S.M. (a cura di), *Cinquant’anni del “MARIANUM” (1950–2000)*, Marianum, Roma 2003, p.244. In questo volume troviamo inserito nell’elenco del corpo docente dell’anno accademico 1971–1972, il nome di p. Stefano De Fiores.

anche Socio della *Pontificia Accademia Mariana Internazionale*⁽²⁸⁾. A partire dal 1973 è stato docente presso l'Istituto di Spiritualità della Pontificia Università Gregoriana. Dal 1976 al 1982 è stato Direttore del *Centro Mariano Monfortano* di Roma. Occorre anche sottolineare che p. Stefano è stato un importante organizzatore di Convegni, perciò dal 1976 al 1986 è stato Direttore del *Collegamento Mariano Nazionale dei Rettori di Santuari* e Operatori di pastorale.⁽²⁹⁾ Dal 1986 al 1989 è stato *Superiore Provinciale dei Monfortani* d'Italia. Mentre dal 1989 è stato docente di *Storia dei dogmi mariani e di Mariologia sistematica* all'Università Pontificia Salesiana. Nel 1990, con altri 24 soci istituisce l'Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana (= AMI) con sede in Roma, della quale è stato Presidente dal 1990 al 1999 e nel 2008 è stato chiamato di nuovo alla presidenza che manterrà fino al termine dei suoi giorni. Dal 1994 è stato professore straordinario e poi ordinario di mariologia nella Facoltà di Teologia della Pontificia Università Gregoriana. Contemporaneamente è stato docente di *Mariologia sistematica* nel Pontificio Ateneo *Antonianum*.

3.2. Premi

Autore notissimo in Italia e all'estero per i suoi studi di mariologia⁽³⁰⁾ e conosciuto per il suo instancabile zelo di studio e di attività, in riconoscimento di tutto questo gli vengono conferiti diversi premi, tra i quali: nel 1983, in occasione del Congresso Mariologico Internazionale di Malta, la Medaglia della *Marian Library of Dayton* (Ohio — Stati

(28) Secondo i dati dell'archivio risulta che è stato nominato Socio corrispondente nella Pontificia Academia Mariana Internationalis (= PAMI) il 20 maggio 1976 e il 28 marzo 1985 diventa Socio Ordinario fino al giorno della sua scomparsa e Consigliere a partir della stessa data fino al 2004. La PAMI è nata il 27 luglio 1946 ed è un ente pontificio internazionale di collegamento tra tutti i cultori di mariologia, cattolici, ortodossi e protestanti. Giovanni XXIII, con la lettera apostolica *Maiora in Dies*, ha affidato alla PAMI il compito di promuovere e animare gli studi di mariologia attraverso i Congressi Mariologici Mariani Internazionali e qualsiasi altro tipo di incontri accademici e di curarne la pubblicazione degli studi.

(29) Il *Collegamento Mariano Nazionale* (= CMN) proponeva di coordinare il lavoro e lo scambio di esperienze delle varie attività mariane operanti in Italia, tra le quali i Convegni dei Rettori dei Santuari d'Italia, iniziati nel 1965 con lo scopo di fornire indicazioni dottrinali e pastorali per lo svolgimento della missione specifica dei Rettori.

(30) Cfr. A. AMATO, *La mariologia storico-salvifica di Stefano De Fiores*, in *Salesianum* 55 (1993), pp. 561-568.

Uniti d'America).⁽³¹⁾ Nel 1990, durante l'VIII Simposio Internazionale Mariologico, gli è stato conferito il Premio René Laurentin *Pro Ancilla Domini* da parte della Pontificia Facoltà Teologica Marianum e di lui il fondatore del Premio testimonia:

«Sono lieto che la Facoltà Marianum, a cui io ho avuto l'onore di conferire il Premio Laurentin “Pro Ancilla Domini”, l'attribuisce oggi a Stefano De Fiores. [...] Nostro amico Stefano De Fiores, non ha bisogno di conferma né di consacrazione... Questo Premio vuole soltanto coronare la sua opera di primo piano, universalmente riconosciuta»⁽³²⁾.

In questa occasione il prof. De Fiores, dopo aver ricevuto il premio, ha pronunziato il suo ringraziamento con quanto segue:

«Se tutta la vita deve essere un'eucaristia non posso esimermi in questo momento dall'esprimere, in comunione con la Vergine Maria, con s. Luigi Maria da Montfort e con tutti voi la mia riconoscenza al Signore per aver preparato la gioia di questa giornata. Sono poi grato al prof. Laurentin, il cui influsso è stato determinante nella mia formazione mariologica — dobbiamo rilevarlo — nel cammino della mariologia

(31) L. Gambero testimonia che: «In occasione del Congresso Mariologico Internazionale, la Marian Library dell'Università di Dayton, Ohio, da alcuni anni usa consegnare la sua medaglia, con la quale intende premiare uno studioso di mariologia che ha acquistato meriti particolari nel lavoro scientifico o in attività pastorali per diffondere la venerazione verso la Madre di Dio. Durante l'Assemblea generale nella mattinata del 12 settembre, all'Istituto Cattolico di Floriana, il p. Théodore Köhler, S.M., direttore dell'International Marian Research Institute dell'Università di Dayton e della stessa Marian Library, ha consegnato ufficialmente la medaglia 1983 a p. Stefano De Fiores, docente della Pontificia Università Gregoriana e della Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”. Con questa onorificenza, si è voluto riconoscere la serietà e il valore dell'impegno del p. De Fiores come mariologo e scrittore sensibile alle problematiche religiose del nostro tempo e come zelante direttore del Collegamento Mariano Nazionale in Italia», L. GAMBERO, *Il IX Congresso Mariologico e il XVI Congresso Mariano Internazionale di Malta*, in *Marianum* 46 (1984), p.294.

(32) Nella cronaca della consegna del premio viene riportato il testo integrale nel quale si pronuncia: «Je suis heureux que la Faculté Marianum, à qui j'ai eu l'honneur de confier le Prix Laurentin “Pro Ancilla Domini”, attribue aujourd'hui à Stefano De Fiores. [...] Notre ami Stefano De Fiores, lui, n'a pas besoin de confirmation ni de consécration... Ce Prix veut seulement couronner son œuvre de premier plan, universellement reconnue»: R. LAURENTIN, *Pour la remise du «Prix Laurentin — Pro Ancilla Domini» à Stefano De Fiores*, in *Marianum* 52 (1990), p. 368.

del nostro secolo. Mi sia lecito dichiarare che lo considero mio maestro in mariologia per il suo vasto sapere, le fini analisi, l'equilibrio del giudizio, l'apertura al nuovo e il senso ecclesiale».⁽³³⁾

Il premiato autore ha coronato la consegna del premio con la *lectio magistralis* sulla palingenesi della mariologia nella quale asserisce che:

«[...] Se è giunto per la mariologia il momento di abbandonare una razionalità troppo umana o la priorità della ragione e di immettersi nella logica superiore di Dio, rivelata nelle sue leggi storico-salvifiche attraverso la Bibbia, in tal caso ci è consentito affermare in un certo senso che la mariologia nasce adesso. Attraverso le angustie di un parto doloroso (spinte contestative, esodo culturale, perdita d'impatto sulle nuove generazioni...), sta per nascere una mariologia più vera, cioè più adeguata al piano salvifico di Dio, e quindi essenzialmente biblica, potenzialmente ecumenica, vitalmente significativa per ogni tempo».⁽³⁴⁾

Padre Stefano, come studioso di teologia e spiritualità, ha dato molto allo sviluppo e all'aggiornamento della riflessione mariologica post-conciliare. A motivo della sua multiforme attività e della notorietà acquisita, è stato spesso invitato a dare il suo contributo alla redazione dei documenti ecclesiali, soprattutto nei documenti mariani pubblicati nel pontificato di San Giovanni Paolo II.⁽³⁵⁾ Il nostro Autore è stato chiamato anche a collaborare con la stampa, a intervenire in trasmissioni radiofoniche e televisive in questioni riguardanti la dottrina e la pietà mariana.⁽³⁶⁾ All'alba della Domenica della Divina Misericordia, il 15 aprile 2012, il Signore l'ha chiamato a sé all'età di 79 anni.⁽³⁷⁾

(33) Ringraziamento e dedica del prof. De Fiores, in *Marianum* 52 (1990), pp. 372-373.

(34) S. DE FIORES, *Miscellanea: Palingenesi della mariologia*, in *Marianum* 52 (1990), pp. 201-209.

(35) Cfr. FONDAZIONE CORRADO ALVARO *Da Polsi a Loreto con Maria nel cuore*, p. 22.

(36) Cfr. A. VALENTINI, *S. De Fiores, cantore della Vergine. In memoriam*, in *Theotokos* 20 (2012), n.1, p. 5.

(37) S.M. PERRELLA, *Stefano De Fiores (1933-2012): "Teologo di classe" del nostro tempo*, in *Theotokos* 23 (2015), n. 2, p. 135; cfr. l'intero intervento alle pp. 135-166.

4. Introduzione al tema

4.1. *Oggetto dello studio*

Per affrontare il pensiero del nostro Autore in una così vasta quantità di scritti è necessario riferirsi ad alcuni argomenti più studiati. In merito il teologo Salvatore M. Perrella asserisce che: «è un dato di fatto, quindi che non si possa affrontare alcun argomento mariologico senza imbattersi in Stefano De Fiores con le sue puntuali osservazioni, riflessioni, scoperte d'archivio e interessanti rassegne sui temi più scottanti dell'evento mariano».⁽³⁸⁾ Questa ricerca è finalizzata a mettere in luce i punti qualificanti del percorso mariologico di S. De Fiores, cercando di precisare anche il discorso metodologico usato dal nostro Autore. Il secondo obiettivo è quello di far emergere fino a che punto il suo pensiero teologico costituisca una strada aperta e significativa per la cultura e il tempo attuale e per quella futura. Con questo percorso, benché non esaustivo, si cercherà di dimostrare quanto complessa sia la mariologia del nostro Autore, insieme agli spunti innovativi della sua eredità mariologica.

4.2. *Motivi dello studio*

Il primo motivo è l'autentica conoscenza della Madre del Signore e il suo ruolo nella storia della salvezza a partire dalle fonti. Un altro motivo è il desiderio di chiarire alcune idee intorno alla venerazione di Maria sia nella liturgia che nella devozione popolare, per aiutare a evitare i rischi di venerare Maria con forme esagerate e addirittura con forme superstiziose, seguendo piuttosto le indicazioni fornite dall'insegnamento del Magistero della Chiesa. Un ulteriore motivo è quello personale. Io sono una persona consacrata nella Congregazione delle Francescane dell'Immacolata Concezione. Per vivere più autenticamente questa appartenenza, ho bisogno di conoscere, imparare e imitare le sue virtù e il suo spirito, perché prima di venerare la Vergine è necessario conoscerla,

(38) *Ivi*, p. 156. Per un quadro sintetico di questa vastità degli argomenti studiati e trattati dal nostro autore si veda S. DE FIORES, *Mariologia*, in G. CANOBBIO, P. CODA (a cura di), *La Teologia del XX secolo un bilancio. Prospettive sistematiche*, vol. 2, Città Nuova, Roma 2003, pp. 561-622.

in quelle che sono le sue virtù e come ha vissuto, in quanto donna come noi, tenendo in debito conto la sua particolarissima vocazione a cui Dio l'ha chiamata. Attraverso ciò, si può amarla e rispettarla con amore sincero e amore filiale. Grazie a ciò è possibile maturare la fede personale e avanzare nel cammino della santità intesa come impegno concreto.

4.3. *Limiti*

Da ciò che si è detto precedentemente si intuiscono anche i limiti e le difficoltà del presente lavoro. Il primo limite è l'ampiezza del materiale, una mole di libri e articoli da scoraggiare anche i più diligenti, ma soprattutto la novità del metodo in confronto con quello precedente. Essendo impossibile trattare tutti gli argomenti, da questa ampiezza di materiale, viene fuori un'altra difficoltà, cioè quella di saper attingere i punti più rilevanti e qualificanti che hanno contribuito allo sviluppo del pensare la mariologia⁽³⁹⁾ post-conciliare, visto che S. De Fiores ha toccato da ogni angolatura tutti gli argomenti che riguardano la figura di Maria. Il nostro Autore cerca sempre di mettere il lettore in contatto con gli autori a cui si riferisce nei suoi scritti. Questo crea una grande difficoltà di rimanere fedele all'Autore, in modo simile a quello che accadeva agli Scolastici, i quali più studiavano la filosofia, più rischiavano di perdere di vista la Rivelazione. Questa ricerca non pretende di essere definitiva, sarà compito dei prossimi studi più approfonditi verificare, ricercare e offrire altre riletture apportando modifiche e correzioni.

4.4. *Piano e metodo della ricerca*

La metodologia della presente ricerca sarà connessa alla sua scansione interna. La ricerca sarà articolata in sei capitoli, preceduti da questa *introduzione* e seguiti da una *conclusione*.

Il *primo capitolo* verrà sviluppato in tre punti: si inizierà in modo retrospettivo illustrando sinteticamente il cammino dottrinale della mariologia preconciliare nei suoi protagonisti, nelle sue idee e perfino nelle

(39) *Mariologia/mariologia*: il tentativo di S. De Fiores era di avanzare la proposta del termine *mariologia*, ma non trovò il consenso degli altri collaboratori e non sarà accolta nella successiva letteratura teologica.

proposte di sviluppo arrivate alle soglie dell'Aula Conciliare. Sembra ragionevole e opportuno presentare un cammino della maturazione dottrinale della mariologia dal Concilio di Trento fino al XX secolo, ossia dal momento della nascita della mariologia come trattato. La ricerca si focalizzerà in un secondo momento sul Concilio Vaticano II (1962–1965), evento che ha rappresentato la svolta decisiva per la teologia e la mariologia integrando la tematica mariologica nella costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, attestando autorevolmente come la Vergine Maria sia un patrimonio inalienabile, totalmente relazionale, cioè riferito e riferibile al Dio Unitrino, alla Chiesa e all'umanità. Dunque, l'attenzione sarà puntata sulla comprensione del capitolo VIII della *Lumen Gentium*, considerando la travagliata storia che ha prodotto l'ottava redazione e dopo aver analizzato in modo sintetico i più importanti *input* al rinnovamento mariologico declinato dai documenti conciliari.⁽⁴⁰⁾

Alla fine del capitolo si esplicita la figura di S. De Fiores in rapporto con la dottrina conciliare concludendo il capitolo con una presentazione della sua *recezione* della mariologia dell'VIII capitolo della *Lumen Gentium* e l'*ermeneutica* di questo rinnovamento nella teologia di Stefano De Fiores. Questa scelta ha dietro un chiaro motivo: essendo il nostro Autore un teologo–mariologo contemporaneo, deve giustamente fare i conti con il cammino dottrinale a lui precedente, ma anche avere in considerazione le mutazioni culturali e sociali del suo tempo in cui la sua riflessione mariologica si sviluppa e matura. Queste sono le dimensioni che si cercherà di rilevare in questo capitolo, rivolgendo l'attenzione verso la problematica mariologica prima, durante e dopo il Concilio Vaticano II. Il cammino post–conciliare ha conosciuto le difficoltà emerse intorno alla dottrina mariana. In questo contesto, il *secondo capitolo* si occuperà della reazione immediata dopo il Concilio caratterizzata da una “crisi mariana”. Si cercherà di evidenziare le cause della crisi per poter avviare un recupero del significato vitale della figura di Maria. Questo capitolo sarà redatto e verrà approfondito sulla base degli scritti di S. De Fiores, perché egli era molto sensibile a questa situazione e ha cercato di trarre i lati positivi di questo periodo per nuove impostazioni.

(40) Cfr. E.M. TONIOLO, *Il Capitolo VIII della «Lumen gentium»*. *Cronistoria e sinossi*, in *Marianum* 66 (2004), pp. 9–425.

Dopo aver portato a termine nel secondo capitolo l'analisi delle cause della crisi e dopo aver recuperato la figura di Maria secondo i principi conciliari, il *terzo capitolo* si concentrerà sulla mariologia e il suo sviluppo post-conciliare in prospettiva storico-salvifica, che sarà anche la chiave di lettura per la mariologia di Stefano De Fiores. Nel periodo post-conciliare si avverte l'esigenza di approfondire ogni aspetto della teologia in cui si nota l'influsso della figura di Maria, colmando in questo modo anche qualche 'lacuna' non approfondita dal Concilio. Si passa così al *quarto capitolo*, che presenterà la figura di Maria nel contesto interdisciplinare delle scienze teologiche e umane.

Dopo aver approfondito il cammino post-conciliare della riflessione di De Fiores, egli viene presentato come protagonista anche nella storia della mariologia e della spiritualità mariana. Se si prende in considerazione l'enorme produzione del De Fiores in campo mariologico, si può affermare che egli, da studioso, divenne costruttore della storia della mariologia contemporanea. Perciò, il *quinto capitolo* verrà dedicato interamente a una visione della storia della mariologia seguendo i modelli culturali in cui la figura di Maria è inserita e *inculturata*. Da questa visione si cercherà di mettere in luce la presenza di Maria lungo i due millenni, non come un ornamento della fede cattolica, ma piuttosto come un sistema di valori che richiama il centro della verità cristiana e che si rivela altamente edificante nell'ambito ecclesiale e culturale. Il *sesto* e ultimo capitolo mostreranno S. De Fiores come innovatore della spiritualità mariana, un solido fondamento della vita spirituale. Questi ultimi capitoli segnano anche la parte più originale del progressivo cammino di tutta la riflessione mariologica di S. De Fiores.

Alla luce di quanto detto riguardo alla strutturazione interna di questo studio, emerge anche la metodologia che si deve assumere per il suo svolgimento. Tale metodologia non sarà semplicemente una descrizione diacronica, che inizierà nel primo capitolo, ma, piuttosto, si svilupperà cercando di capire il metodo del nostro Autore, ricorrendo all'ermeneutica dei testi. Infatti, si cerca di fondare questa ricerca partendo dagli scritti di Stefano De Fiores che saranno il punto di riferimento in tutta la tesi. Tuttavia, si confronteranno anche altri testi di teologi e mariologi a cui si riferisce il nostro Autore e di altri ancora, ma si concluderà sempre esponendo le riflessioni di S. De Fiores su ogni argomento che verrà trattato.

Nella *Conclusione* del presente studio si cercherà, tra l'altro, di presentare l'eredità e l'attualità mariologica del nostro Autore e di indicare ulteriori linee per possibili nuove ricerche che potrebbero costituire dei contributi per la mariologia oggi. Nel corso della ricerca il progetto originale è stato più volte rielaborato e questo ha permesso di focalizzare l'attenzione progressivamente e in modo sistematico sulla centralità del tema oggetto specifico di questo studio.